

uomini di Venezia muovere al Campidoglio e confondere i loro voti e le speranze ed i pensieri degli uomini dell'eterna città. Nessuna fra le genti italiane potrà resistere al prestigio esercitato dai vostri due nomi.

Ed io m'adopero, come posso adoperare qui dov'io sono, il trionfo all'idea repubblicana rappresentata da voi primi; all'idea unitaria rappresentata da Roma. E perchè, presso a viaggiar verso Roma, sento pur sempre più vivo di giorno in giorno il desiderio di visitare la vostra città, ho voluto almeno con queste poche parole fidate ad un amico, ricordarmi a molti che tra voi mi conoscono, e raccomandarmi a tutti come un fratello che benedice da lungi ai vostri lavori, che studia con amore ciascuno de' vostri passi, e confida in voi e sa che voi siete oggimai levati troppo in alto per discendere dalla grande via che guida alla patria, ai torti viottoli dei faccendieri politici che tentano sostituire la meschina idea d'una dinastia senza passato, e senz'avvenire.

27 Febbraio.

RAPPORTO SULLE FINANZE

letto dal triumviro MANIN all'Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia nella sessione del 26 febbraio 1849.

Cittadini rappresentanti!

Nel giorno 11 agosto 1848, si trovavano nelle Casse dello Stato L. 820,874:86, costituite da L. 681,223:54 in danaro effettivo, da L. 50,288:62 di depositi privati, e finalmente da effetti di valore per L. 109,562:70. E poichè la spesa ordinaria di un giorno sorpassa le L. 100,000, questi mezzi non potevano bastare che a poco più di sei giorni di vita.

Il Governo di luglio non aveva nè il dovere, nè il diritto di chiedere ai cittadini gravissimi sacrificii per preparare mezzi straordinarii, onde alimentare le sue finanze pel tempo futuro; poichè il veneto erario, per le decisioni del 4 di quel mese, andava a fondersi col sardo. E però, non dobbiamo sorprenderci se le sole fonti straordinarie di attività, che si trovavano in quel tempo predisposte per sostenere l'enorme dispendio di guerra, erano il prestito di un milione e mezzo imposto alla Banca nazionale, di cui era preparata ma non attivata la istituzione, e gli argenti dei cittadini, dei quali il Governo si era fino a quel momento limitato a chiedere la semplice notifica.

In questa disastrosa condizione, il Governo d'agosto decretò la requisizione di tutti gli argenti dei privati, e costituì istantaneamente la Banca nazionale; co'quali mezzi provvide alle necessità dei primi quaranta giorni, a mal grado degli stenti grandissimi, procedenti dall'inevitabile ritardo della Zecca a ridurre in moneta quella massa d'argento, e dalle difficoltà di raccogliere le somme, che dovevano essere pagate dalla Banca.

Durante questo periodo, fu fatto il più caldo appello alla carità patria degl'Italiani, promovendo ovunque quelle collette, le quali, se non diedero grandissimi risultamenti, valsero almeno a tener viva in tutta